

WAVES

ALMARE
BEA BONAFINI
BENNI BOSETTO
BINTA DIAW
FEMMINOTE
MARCO GIORDANO

BETWEEN

US

RAFFAELA NALDI ROSSANO
NUVOLA RAVERA
REAL MADRID
ELISA STRINNA

CURATED BY
ALISON KARASYK
CAMILLE REGLI
KATIE SIMPSON



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

WAVES

ALMARE
BEA BONAFINI
BENNI BOSETTO
BINTA DIAW
FEMMINOTE
MARCO GIORDANO

BETWEEN

US

RAFFAELA NALDI ROSSANO
NUVOLA RAVERA
REAL MADRID
ELISA STRINNA

CURATED BY
ALISON KARASYK
CAMILLE REGLI
KATIE SIMPSON

A cura di
Alison Karasyk
Camille Regli
Katie Simpson

Young Curators
Residency
Programme 2020
Coordinato da
Lucrezia Calabrò
Visconti

La quattordicesima edizione del Young Curators Residency Programme si è svolta mentre l'epidemia di COVID-19 iniziava ad attanagliare l'Italia settentrionale. Il suono d'allarme di questo periodo – sia letteralmente che metaforicamente – è diventato un punto di partenza per la mostra, che prende spunto dalla doppia interpretazione del termine italiano *sirena*. Conosciuta sia come la figura femminile mitologica del mare, sia come il suono dell'emergenza, la sirena risveglia i nostri sensi e ci orienta, e al contempo amplifica l'urgenza di farci fermare per restare in ascolto.

Nell'*Odissea* di Omero, la sirena è raffigurata come una pericolosa e potente creatura dell'aria e del mare, una donna – o un gruppo di donne – il cui canto seduce il protagonista del poema, Ulisse, e il suo equipaggio mentre tentano di condurre la loro nave verso casa. Ascoltarne le voci significa rischiare di scendere negli inferi senza possibilità di ritorno. Divina e grottesca al tempo stesso, la sirena attira l'ego verso uno stato di dissoluzione, evocando illusione, seduzione e annullamento della coscienza. Nel suo fondamentale libro *A più voci. Filosofia dell'espressione vocale*, la filosofa italiana Adriana Cavarero descrive come il pathos della narrazione “si concentra sul circuito mortalmente seduttivo fra voce e ascolto, suono e orecchio. Mostri canori, donne teriomorfe dalla voce potente, le Sirene procurano un godimento acustico che uccide gli uomini”. Abitando nelle profondità marine e sulla terraferma, la sirena rappresenta sia la vicinanza che la lontananza vissuta oggi nel nostro mondo. In occasione della mostra *Waves Between Us* (Onde tra di noi) si vuole riflettere su quanto sostiene Cavarero, ovvero sul fatto che la distanza si misura “con il metro della voce, non con quello dell'occhio”.

In questa mostra, la sirena compie uno slittamento unico, serpeggiando attraverso la pratica di ogni artista per esplorare il suono come modalità di trasmissione, l'acqua salata come reticolato di connettività e i mondi sotterranei della grotta e della palude come ecosistemi di interazione e cambiamento. I lavori presentati si relazionano con l'incarnazione di forme sia fisiche, sia collettive: la carne della nostra gola, le voci che risuonano dalla nostra bocca, le storie

che risuonano tra le orecchie e i ricordi che abitano le viscere. Al piano terra e nel seminterrato di Palazzo Re Rebaudengo, sulle colline di Guarene, la mostra offre una piattaforma periferica per la sperimentazione vocale, materiale e collettiva. Le commissioni site-specific di ALMARE, Benni Bosetto e Binta Diaw trasgrediscono i confini normativi del tempo e dello spazio, impegnandosi in narrazioni alternative e rituali condivisi. Anche le opere su carta di Raffaella Naldi Rossano materializzano la pratica rituale, formando un sistema non lineare di simbologia e corrispondenze. Le opere scultoree di Bea Bonafini e Nuvola Ravera integrano materiali naturali e locali a formare vascelli intimi che riecheggiano gli elementi dei nostri stessi corpi fatti d'acqua. Le installazioni scultoree di Marco Giordano e Real Madrid evocano l'erotismo dello spazio sotterraneo, operando un'azione di queering su oggetti organici e quotidiani, come i contenitori di liquidi e le emissioni vocali. L'opera video di Elisa Strinna naviga i variegati canali del Mar Mediterraneo, mentre il progetto del collettivo siciliano Femminote, finalizzato ad acquistare l'Isola delle Femmine, attiva il potenziale emancipatorio di un territorio senza confini.

Le opere presentate esplorano “l'acqua salata come passaggio, l'acqua salata come mezzo di trasporto, l'acqua salata come il segno sudato delle fatiche del nostro corpo e i segni lacrimevoli della nostra capacità d'affetto”, secondo le parole della storica dell'arte Griselda Pollock. Attraversando la scultura, il suono, il video e il disegno, l'onda è un filo connettivo che evoca il movimento tra i nostri corpi e i corpi d'acqua che ci circondano, dando consistenza alla risonanza delle voci, al passaggio del suono e alle invisibili profondità naturali. Mentre il mondo si adegua alla realtà delle sue enclavi isolate, come si nutriranno le nostre soggettività tra le mura delle nostre case, delle nostre grotte e dei nostri oceani? In che modo i sistemi di comunicazione stanno contribuendo alla formazione di nuove sfere di pensiero e di connettività? Sia nella mostra, sia nella piattaforma online che l'accompagna, *Waves Between Us* (Onde tra di noi) si confronta con queste domande, invitando gli artisti a un corpo a corpo con i miti, la viralità e la sperimentazione sonora per scandagliare nuovi modi di stare insieme.

Curated by
Alison Karasyk
Camille Regli
Katie Simpson

Young Curators
Residency
Programme 2020
Coordinated by
Lucrezia Calabrò
Visconti

The 14th edition of the Young Curators Residency Programme unfolded against the backdrop of COVID-19's gripping hold over northern Italy. The sounding alarm of this time – both literally and metaphorically – became a point of departure for the exhibition, uncovering a dual interpretation of the Italian term *sirena*. Known as both the mythological female figure of the sea and the sound of emergency, the sirena awakens our senses and orients us in the moment whilst amplifying an urgency to pause and listen.

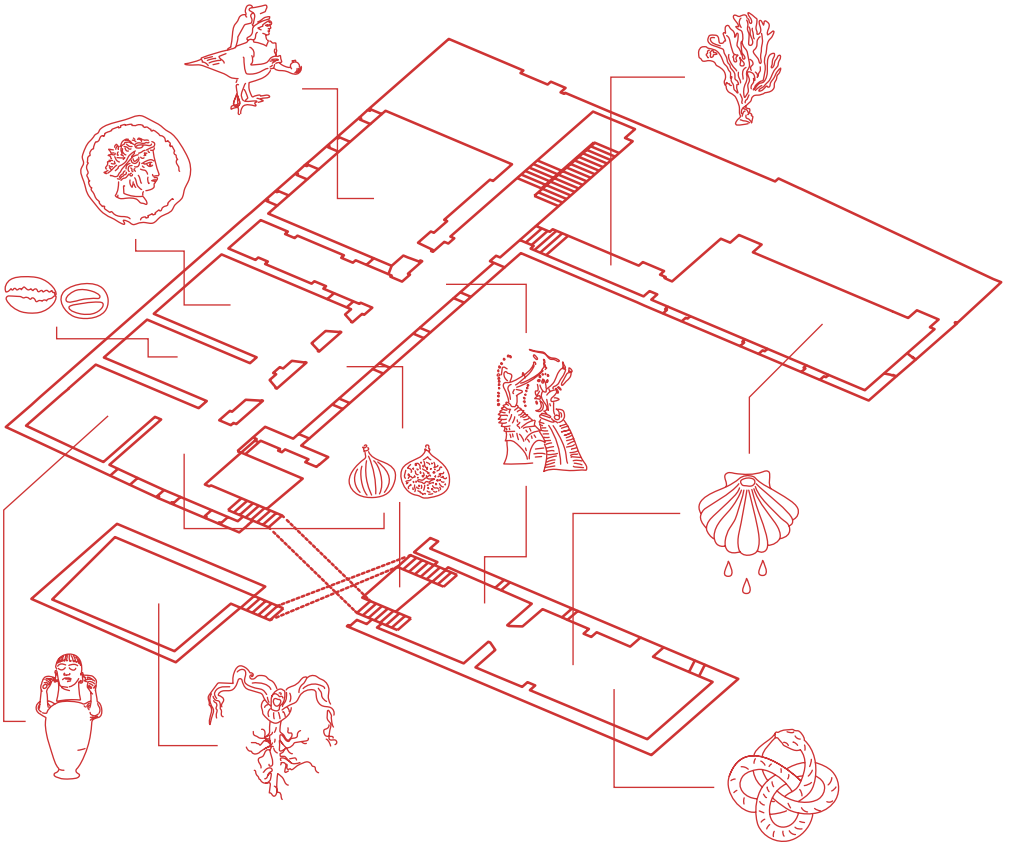
In Homer's *The Odyssey*, the sirena is portrayed as a perilous and powerful air and sea creature – a female, or gang of females, whose song seduces the poem's protagonist Odysseus and his crew as they attempt to helm their ship home. Listening to their voices poses the threat of descending into the underworld with no return. Both divine and grotesque, the sirena lures the ego into a dissolved state, evoking delusion, seduction and an undoing of consciousness. In her seminal book *For More than One Voice: Toward a Philosophy of Vocal Expression*, Italian philosopher Adriana Cavarero describes how the pathos of the story, 'is concentrated on the deadly, seductive circuit between voice and hearing, sound and ear. As monstrous singers, or deadly women with powerful voices, the Sirens produce an acoustic pleasure that kills men'. Dwelling in the aqueous depths and on land, the sirena represents both proximity and remoteness experienced within our own world today. Therein, *Waves Between Us* reflects upon Cavarero's claim, 'distance is measured by the sound of the voice and not by the purview of the eye'.

In this exhibition, the sirena performs a unique slippage, weaving through each artists' practice to explore sound as a mode of transmission, saltwater as a texture of connectivity, and the underworlds of the grotto and swamp as ecosystems of interaction and change. The artworks presented engage with embodiment in physical and collective forms: the flesh of our throats, the voices that reverberate from our mouths, the stories that resonate between our ears, and the memories that dwell in our guts.

Inhabiting the ground floor and basement of the Palazzo Re Rebaudengo—nestled in the hills of Guarene—the exhibition provides a periphery for vocal, material and collective experimentation. Site-specific commissions by ALMARE, Benni Bosetto and Binta Diaw transgress normative boundaries of time and space, engaging with alternative narratives and shared rituals. Raffaella Naldi Rossano's works on paper also materialize ritual, forming a nonlinear system of symbology and correspondence. The sculptural works of Bea Bonafini and Nuvola Ravera integrate natural and local materials into intimate vessels that echo the elements of our own watery bodies. Marco Giordano and Real Madrid's sculptural installations evoke the erotics of subterranean space, queering organic and everyday objects as containers for liquid and vocal emission. Elisa Strinna's video work navigates the nuanced channels of the Mediterranean Sea, while the Sicilian collective Femminote's purchasing project Isola delle Femmine enacts the emancipatory potential of a borderless territory.

The artworks presented explore 'saltwater as passage, saltwater as the medium of transport, saltwater as sweaty sign of our bodies' exertions and tearful signs of our capacity for affect' in the words of art historian Griselda Pollock. Traversing sculpture, sound, video and drawing, the wave is a connective thread that evokes movement between our bodies and the bodies of water around us, giving texture to the resonance of voices, the passage of sound, and unseen natural depths. As the world adjusts to the reality of its isolated enclaves, how will our subjectivities be nurtured within the walls of our houses, our grottos, and our oceans? How are systems of communication intervening to form new spheres of thought and connectivity? In both the exhibition and accompanying online platform, *Waves Between Us* engages with these questions, inviting artists to wrestle with myths, virality, and sonic experimentation to test new ways of being together.

**ALMARE, BEA BONAFINI,
BENNI BOSETTO, BINTA DIAW,
FEMMINOTE, MARCO GIORDANO,
RAFFAELA NALDI ROSSANO,
NUVOLA RAVERA,
REAL MADRID, ELISA STRINNA**





*Cronache di vita di
Dorothea Ľesj S.P.U.*

*Episodio 1: La
mattina del Quinto
Anniversario, 2020*

Traccia audio 34'56
Courtesy il collettivo

Parte di un progetto di ricerca più ampio sull'autoregistrazione, il nuovo lavoro audio fantascientifico di ALMARE si basa sul viaggio della studiosa Dorothea Ľesj nella città di Baku, ripercorrendo la sua ricerca alla scoperta dei suoni del passato. Attingendo al controverso regno dell'archeoacustica, l'opera racconta un futuro immaginario in cui il suono viene estratto e recuperato da oggetti e custodito nelle città, nel sottosuolo e nella materia. Il concetto di presenza nell'assenza fa eco all'obiettivo finale della ricercatrice, ovvero ritrovare i resti sonori della *Sinfonia delle Sirene* del compositore russo Arseny Avraamov, eseguita a Baku nel 1922. La performance di musica d'avanguardia incorporava i suoni di macchinari, fabbriche, fischietti a vapore, campane, sirene e artiglieria, a comporre il paesaggio sonoro del proletariato.

Dorothea è bloccata nel porto di Kuryk, in attesa del traghetto per Baku. Sul telefono controlla gli aggiornamenti sulle aste del mercato nero in cui vende illegalmente reperti audioarcheologici. La sua condizione di giovane ricercatrice precaria l'ha spinta a trafficare in antichi suoni incisi nella materia, che vende agli studenti di archeoacustica. Grazie all'amica Juliette Folker, Dorothea riceve una borsa di studio sulle armi acustiche da una compagnia militare privata. Nel bel mezzo della sua ricerca, Dorothea trova strane registrazioni di antiche esplosioni, segnali e sirene. Un misterioso compratore è disposto a pagare una somma esorbitante per ottenere le registrazioni. Sebbene Dorothea pensa a un'origine musicale, e si rivelano in effetti essere gli ultimi resti della Sinfonia delle Sirene.

*Life Chronicles of
Dorothea Īesj S.P.U.
Episode 1: On the
morning of the Fifth
Anniversary, 2020*

(audio track 34'56)
Courtesy the collective

Part of a wider research project on self-recording, ALMARE's new science fiction audio work follows scholar Dorothea Īesj's journey to the city of Baku, tracing her quest to recover sounds from the past. Drawing on the controversial realm of archaeoacoustics, also known as sound archeology, the work narrates an imaginary future in which sound is extracted and recovered from objects and held in cities, underground, and in matter. The concept of presence within absence echoes the researcher's ultimate purpose: to find the sonic remains of the *Symphony of Sirens* by Russian composer Arseny Avraamov performed in Baku in 1922. The avant-garde musical performance incorporated the sounds of machines, factories, steam-whistles, bells, sirens and artillery, to form a soundscape of the proletariat.

*Dorothea is stuck at Kuryk's harbour, waiting for her ferry to Baku. She looks at her phone and scrolls for updates of the black market auctions in which she illegally sells audio-archeological findings. Her precarious situation as a young researcher led her to trafficking ancient sounds inscribed in matter to archeo-acoustic students but thanks to her friend Juliette Folker, Dorothea receives a grant from a military corporation to study sound weapons. In the midst of her research, she finds odd records from ancient explosions, signals, and sirens. A mysterious buyer is willing to pay an excessive amount to get hold of the records. She thinks they're related to music and, in fact, they turn out to be the last remains of the *Symphony of Sirens*.*



Winged Victory,
2019

Porcellana tinta,
argilla nera, vetro di
mare e acqua salata,
80 x 100 cm
Courtesy l'artista
e Galleria Chloe
Salgado, Parigi

Bathing Melusine,
2019

Porcellana tinta, argilla
nera, vetro di mare e
acqua salata, 62 x 52 cm
Courtesy l'artista e
Chloe Salgado Gallery,
Parigi

Kinnara, 2019

Porcellana tinta,
40 x 30 cm
Courtesy l'artista
e Galleria Chloe
Salgado, Parigi

Falling Dove,
2019

Porcellana tinta,
argilla nera,
25 x 15 cm
Courtesy l'artista
e Galleria Chloe
Salgado, Parigi

Leda (Acquasantiera),
2019

Porcellana tinta, argilla
nera, 25 x 15 cm
Courtesy l'artista
e Galleria Chloe
Salgado, Parigi

La serie *chimera* di Bea Bonafini si ispira a una visita dell'artista a Vietri, famoso centro di produzione ceramica situato vicino al golfo di Napoli. Dopo aver scoperto alcune testimonianze scritte sulle famigerate sirene locali, causa di antichi naufragi sugli scogli, Bonafini rievoca i pericoli del mare attraverso lavori scultorei che appaiono come artefatti dislocati. Applicando l'antico metodo ceramico giapponese del *nerikomi*, l'artista ottiene onde increspate di colori e reti marmorizzate di interconnessioni, in cui il tempo è distorto dalla materia. Le sculture, che fungono anche da acquasantiere, trattengono i resti cristallini dell'oceano e richiamano poeticamente al corpo come contenitore, evocando la natura curativa dell'acqua salata e il rifugio alternativo che il pianto, anche in forma collettiva, è in grado di offrire.

Winged Victory,
2019

Stained porcelain,
black clay, sea glass
and salted water,
80 x 100 cm
Courtesy the artist and
Chloe Salgado Gallery,
Paris

Bathing Melusine,
2019

Stained porcelain,
black clay, sea glass
and salted water,
62 x 52 cm
Courtesy the artist and
Chloe Salgado Gallery,
Paris

Kinnara, 2019

Porcellana tinta,
Stained porcelain,
40 x 30 cm
Courtesy the artist and
Chloe Salgado Gallery,
Paris

Falling Dove,
2019

Stained porcelain,
black clay,
25 x 15 cm
Courtesy the artist
and Chloe
Salgado Gallery,
Paris

Leda (Acquasantiera),
2019

Stained porcelain,
black clay,
25 x 15 cm
Courtesy the artist
and Chloe
Salgado Gallery,
Paris

Bea Bonafini's *chimera* series draws on the artist's visit to Vietri, a famous centre for ceramics in Italy near the bay of Naples. Discovering written accounts of local sirens infamous for causing ancient shipwrecks near the rocky isles, Bonafini evokes the perils of the sea in these sculptural works, which appear like dislocated artefacts. The artist's use of the ancient Japanese ceramic method *nerikomi* results in undulating waves of color and marbling networks of interlinkage, distorting time through materiality. Doubling as holy water fountains, the sculptures hold crystalline ocean remnants, and poetically invoke the body as a container, conjuring the healing nature of salt water and the alternative sanctuary that weeping, and collective weeping, can offer.



From Bowels to Sky,
2020

Disegno a parete,
dimensioni ambientali
Courtesy l'artista
e ADA, Roma

Il disegno site-specific a grafite e gesso su muro di Benni Bosetto, commissionato per *Waves Between Us*, forma un ambiente immersivo simile a una grotta, che si estende lungo la galleria sotterranea di Palazzo Re Rebaudengo. Il paesaggio non tradizionale dell'artista si compone di "macchine dermiche" interconnesse, appendici umane e non umane unite da tubi medicali, cavi industriali e secrezioni di fluidi corporei salini. Frammentando le narrazioni per produrre codici di comunicazione non convenzionali, il *mark-making* di Bosetto è un processo imprevedibile e intuitivo, non una rappresentazione diretta o astratta, ma una costellazione di forme carnali aperte. Nello spazio sotterraneo, la ricerca dell'artista su antichi rituali femminili attiva un linguaggio visivo pre-logico e ambiguo, che concepisce la gestualità come un "codice vivente" e un coro di voci. *From Bowels to Sky* rappresenta le parole come forme liquide che emergono dai nostri sistemi digestivi per diventare "la voce come acqua nell'aria".

From Bowels to Sky,
2020

Wall drawing,
environmental
dimensions
Courtesy the artist
and ADA, Rome

Benni Bosetto's site-specific graphite pencil and chalk wall drawing commissioned for *Waves Between Us* forms an immersive grotto-esque environment that stretches across the basement gallery of the Palazzo Re Rebaudengo. The artist's untraditional landscape features interconnected 'dermic machines', human and non-human appendages conjoined with medical tubes, industrial cables, and the excretion of salty bodily fluids. Fragmenting narratives to produce unconventional codes of communication, Bosetto's mark-making is an unpredictable and intuitive process, neither direct representation or abstraction, but a constellation of open carnal forms. The artist's research into ancient female rituals in subterranean space activates a pre-logical and ambiguous visual language, conceiving gestures as a 'living code' and a chorus of voices. *From Bowels to Sky* depicts words as liquid forms that emerge from our digestive systems to become 'the voice as water in the air'.



Uati's Wisdom, 2020

Capelli sintetici
Courtesy l'artista

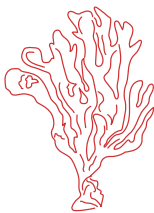
La nuova commissione scultorea di Binta Diaw per *Waves Between Us* (Onde tra di noi) prende spunto da Mami Wata, divinità femminile acquatica dell'Africa occidentale. L'artista si ispira alle antiche tradizioni matriarcali africane e alle comunità che veneravano questa figura e che furono manipolate dai colonizzatori e dai missionari nel tentativo di spogliare le donne di ogni potere e autodeterminazione. Recuperando questa sirena non occidentale, nota per aver incarnato cerimonie rituali sacre e per aver minacciato gli uomini sotto forma di mostro marino, Diaw si ritaglia un santuario meditativo alternativo all'interno della galleria. La scelta dei materiali da parte dell'artista sottolinea l'importanza rivestita dai capelli per le donne africane e nere. Investendo di potere questa estensione corporea in forma scultorea e architettonica, Diaw sovverte le strutture di potere della supremazia e del privilegio bianco che ancora oggi trattano le donne nere come corpi da invadere e controllare. Nell'opera, l'invocazione a Mami Wata intende superare i confini del tempo e della geografia, e assieme all'evocazione nel titolo dell'antica parola egiziana per l'acqua dell'oceano (*Uati*) forma una rete fisica e commemorativa per celebrare le tradizioni radicali del matriarcato africano.

Uati's Wisdom, 2020

Hair extensions

Courtesy the artist

Binta Diaw's new sculptural commission for *Waves Between Us* takes the West African deity and water goddess, Mami Wata, as a starting point. The artist is inspired by ancient African matriarchal traditions and the communities who revered this figure and were manipulated by colonizers and missionaries that attempted to strip women of power and self-governance. Recuperating this non-Western siren known for embodying ritual, sacred ceremonies and threatening men as a sea monster, Diaw carves out a meditative alternative sanctuary in the gallery. The artist's choice of material points to the importance of hair for African and Black women. Empowering this bodily extension as a sculptural and architectural form, Diaw subverts the ongoing power structures of white supremacy and white privilege that treat Black women as bodies to invade and control. The work's invocation of Mami Wata cuts across the borders of time and geography, evoking the ancient Egyptian word for ocean water (*Uati*) in its title, the artist forms a physical and commemorative network that celebrates radical traditions of African matriarchy.



Cosa può un'isola,
2020

Poster
Courtesy il collettivo

Femminote è un'associazione con base a Palermo, fondata nel 2020 da Valentina Greco, Stefania Galegati e Claudia Gangemi in collaborazione con Marcela Caldas allo scopo di acquistare collettivamente l'isolotto disabitato di Isola delle Femmine, messo in vendita nel 2017. A questo fine è stata lanciata una raccolta internazionale di fondi, rivolta a ogni donna intenzionata a partecipare al progetto con una donazione di dieci euro. La situazione dell'Isola delle Femmine solleva questioni di gestione delle risorse collettive, proprietà condivisa e tutela di un territorio dedicato al femminismo e alle sue derive. Si tratta di un processo collaborativo, che vuole mettere alla prova *cosa un'isola può fare*. Per tutta la durata della mostra, la piattaforma online di *Waves Between Us* ospita una diretta streaming ininterrotta dall'Isola delle Femmine, la quale assume la funzione di rifugio immaginario, un luogo di emancipazione e condivisione in tempi di distanziamento sociale.

What an island
can do, 2020

Poster
Courtesy the collective

Femminote is a Palermo-based association founded in January 2020 by Valentina Greco, Stefania Galegati, Claudia Gangemi in collaboration with Marcela Caldas. Their aim is to collectively purchase the estate of the uninhabited island Isola delle Femmine, which has been on sale since 2017. To do so, an international crowdfunding campaign will be launched and open to every woman willing to participate with a donation of ten euros. This project raises questions about governance of the common good, inclusive property, and the protection of a territory devoted to feminism and its drifts. It is a collaborative process that aims to explore *what an island can do*. For the duration of the exhibition, the *Waves Between Us* online platform is hosting an uninterrupted 24-hour live stream of the Isola delle Femmine, acting as a space of imaginary refuge, empowerment and collectivity in times of social distancing.



My Mouth in your Mind, 2019

5 sculture in conchiglia, acqua, sapone, pompa ad aria, contenitore, alimentatore, supporti metallici verniciati a polvere, 6 vernici a smalto su plexiglass
Courtesy l'artista, Frutta, Roma e The Modern Institute, Glasgow

My Mouth in your Mind, 2019

5 shell sculptures, water, soap, air pump, container, power supply, metal powder coated stands, 6 enamel paint on plexiglass
Courtesy the artist, Frutta, Rome and The Modern Institute, Glasgow

My Mouth in your Mind di Marco Giordano esplora il processo retroattivo della trasmissione vocale attraverso mezzi organici, tecnologici e testuali. Cinque conchiglie emettono rumori enigmatici, trasudando acqua saponata da orifizi oceanici posti in cima a dei microfoni che fungono da estensioni corporee e strutture di supporto uditivo. La sovversiva scenografia scultorea dell'artista sfida le aspettative, problematizzando le gerarchie dell'esperienza sensoriale e dell'agentività umana rispetto a quella non umana. L'interattività erotica del trasferimento sonoro è ulteriormente sottolineata dalle opere in plexiglass, sparse per tutta la mostra. Evocando l'estetica del karaoke e la fluidità della voce, Giordano collega le secrezioni d'acqua marina con quelle degli esseri umani, generando un intreccio e un sistema intimo di comunicazione distorta.

Marco Giordano's *My Mouth in your Mind* probes the reactive process of vocal transmission through organic, technological, and textual means. Five shells leak enigmatic noises and ooze soapy water from their oceanic orifices atop microphone-stands that double as bodily extensions and auditory support structures. The artist's subversive sculptural scenography challenges expectation, troubling hierarchies of sensorial experience and human versus non-human agency. The erotic interactivity of sonic transferral is further underlined in the artist's plexiglass wall-based works scattered throughout the show. Evoking the aesthetic of karaoke and the fluidity of voice, Giordano connects secretions of seawater with those of human beings, provoking an intertwining and intimate system of distorted communication.



Big Babol, 2017/2020

Vetrina refrigerata,
serie di diverse gelatine
d'acqua, alghe marine
Courtesy l'artista

Il lavoro di Nuvola Ravera si interroga su come i sistemi emotivi del nostro corpo siano influenzati e alterati dall'architettura e dalle abitudini presenti nei nostri ambienti di vita. Lavorando con materiali organici provenienti dal luogo in cui vive, Ravera intraprende un complesso processo di ricerca e collaborazione con biologi e architetti per arrivare a una comprensione multidisciplinare sia del mondo naturale che dei paesaggi urbani.

Big Babol evoca il corpo umano, un frigorifero pieno di gelatine commestibili realizzate con campioni di acqua salata e organismi raccolti di recente nel Mar Ligure. Questi ecosistemi in miniatura fanno riferimento al legame inestricabile che esiste tra i corpi e gli oceani in quanto contenitori d'acqua, ma allo stesso tempo riflettono l'inquietante abitudine antropocentrica di sottrarre risorse naturali agli ambienti originari per il consumo e la sopravvivenza della nostra specie. Nelle iterazioni precedenti di questo lavoro, il pubblico era invitato a consumare le gelatine (realizzate a partire da campioni prelevati a Venezia) per assaporare la città, un atto che l'artista descrive come una "interpretazione psicoterapeutica". L'opera viene ulteriormente complicata dall'epidemia di COVID-19, per cui resta fuori dalla portata del pubblico, custodita in un contenitore sterile e chiuso, a evocare le modalità di raccolta e appropriazione delle risorse.

Big Babol, 2017/2020

Refrigerated display
case, series of different
water jellies, seaweed
Courtesy the artist

Nuvola Ravera's work questions how our bodies' emotional systems are affected and altered by the architecture of and habits within our lived environments. Working with organic materials sourced locally to her residence, Ravera undertakes a complex process of research and collaboration with biologists and architects to gain a multidisciplinary understanding of the natural world and urban landscapes. *Big Babol* evokes the human body, a refrigerator filled with edible jellies made from saltwater samples and organisms recently collected from the Ligurian Sea. The miniature ecosystems reference the inextricable link between bodies and oceans as vessels of water, yet its unsettling undertone reflects our anthropocentric habits of removing natural resources from their original environments for our consumption and survival. In previous iterations of this work, the audience was invited to consume each jelly (made from samples taken in Venice) to taste the city, an act the artist describes as a 'psychotherapeutic interpretation'. The work is further complicated by the impact of COVID-19, out of reach in a sterile case, kept behind a closed door, suggesting the way vital resources are gathered and withheld.



*Soap Opera–
Fondazioni,*
2017/2020

Piastrelle di sapone
fatte a mano con sabbia
vulcanica e coloranti
vegetali, oli essenziali
In collaborazione con
Giuseppe Ricupero
Courtesy l'artista

Soap Opera-Fondazioni di Nuvola Ravera si compone di un pavimento piastrellato modulare realizzato in sapone, oli essenziali, sabbia vulcanica e altri materiali organici raccolti nella città di Napoli. Le piastrelle attraversano l'intero spazio espositivo, infondendo il loro aroma nei luoghi della galleria. L'opera è una riflessione critica sulle risorse collettive e sul lavoro domestico che compongono i nostri scenari quotidiani, portando l'attenzione sulle attività di cura e igienizzazione che spesso restano invisibili. Realizzata in collaborazione con gli artigiani napoletani del sapone, *Soap Opera-Fondazioni* fa riferimento anche ai rituali di pulizia della città e alla nota cerimonia in cui le donne napoletane puliscono i teschi nel cimitero di Fontanelle per allontanare il male.

*Soap Opera–
Fondazioni,*
2017/2020

Handmade soap tiles
made with volcanic
sand and vegetable dyes,
essential oils
In collaboration with
Giuseppe Ricupero
Courtesy the artist

Nuvola Ravera's *Soap Opera-Fondazioni* features a modular tiled floor made from soap, essential oils, volcanic sand and other organic materials gathered from the city of Naples. The tiles traverse the entire exhibition space, infusing the galleries with their aroma. The work is a critical reflection on the common goods and domestic labor that constitutes everyday surroundings, pointing to care and sanitation work that often goes unseen. Crafted in collaboration with Neapolitan soap artisans, *Soap Opera-Fondazioni* also references the cleaning rituals of the city and the ceremony where Neapolitan women clean skulls in the Fontanelle cemetery to ward off evil.



Bacco Malato, 2019

Vetro soffiato a mano,
dimensioni variabili
Courtesy gli artisti

Catching flies not feelings, 2018

Alluminio, ø103 x 4 cm
Courtesy gli artisti

Love but leave room for disappointment, 2018

Ferro, acciaio, fichi,
255 x 80 x 80 cm
Courtesy gli artisti

You never know if the bee that's coming will kill you or pollinate you, 2019

Fotografia, dimensioni
cornice 70x90 cm
Courtesy gli artisti

Le opere scultoree di Real Madrid evocano il mondo sotterraneo di una palude tossica, un luogo di lenta fertilità dove vengono incubate ed emergono nuove identità. Al piano inferiore della galleria, labbra piene e piccole lingue sporgono dalla foglia di ninfea in alluminio di *Catching flies not feelings*, un'allusione a una politica dell'intimità e a un rifiuto adolescenziale dell'affetto. La palude permette solo il desiderio, attirando le vittime nel suo abisso acquatico senza amore. La fotografia *You never know if the bee that's coming will kill you or pollinate you*, esposta sulla parete adiacente, ritrae gli ornamenti luccicanti di zanzare e altri insetti da habitat umidi, conservati all'interno di gioielli destinati al consumatore. Le bottiglie di vetro di *Bacco Malato* allineate sopra il riparo di un futuro imminente, sostituiscono le foglie cadute di alberi che non esistono più. Siamo alla ricerca di una soluzione a questo mondo spogliato della sua naturalità; eppure, il segnale stradale *Love, but leave room for disappointment* indica tutte le direzioni senza portare da nessuna parte.

Bacco Malato, 2019

Hand blown glass,
dimensions variable
Courtesy the artist

Catching flies not feelings, 2018

Aluminum, ø103 x 4 cm
Courtesy the artists

Love but leave room for disappointment, 2018

Iron, steel, figs,
255 x 63 x 63 cm
Courtesy the artists

You never know if the bee that's coming will kill you or pollinate you, 2019

C-print,
size 70 x 90 cm
Courtesy the artists

Real Madrid's sculptural works evoke the underworld of a toxic swamp, a place of slow fertility where new identities incubate and emerge. Downstairs in the lower gallery full lips and small tongues protrude from the aluminum lily pad *Catching flies not feelings*, alluding to a politics of intimacy and an adolescent refusal of affection. The swamp only sustains desire, luring the victim into its watery, loveless abyss. *You never know if the bee that's coming will kill you or pollinate you*, the photograph displayed on the adjacent wall, portrays glossy adornments of mosquitoes and insects from humid habitats, preserved into jewellery for the consumer. The manufactured glass bottles of *Bacco Malato* line the shelter of an imminent future, replacing the fallen leaves of trees that no longer exist. We seek a way out of this world stripped of nature yet the sign post *Love, but leave room for disappointment* points in all directions and leads nowhere.



*Sister's Salvation:
Alive Buried Sounds
Alphabet from Ligea
to Partenope in
Hydra, 2020*

Serie di disegni in
teche di vetro e specchio,
carta di cotone di
Amalfi, inchiostro di
china, acqua di mare
greca, sabbia, materiali
organici
Courtesy l'artista

Partenope, 2019

Moneta, resina
50 x 50 cm
Courtesy l'artista

Transition III, 2019

Gomma, tessuto, rame,
materiali organici
243 x 209 x 7 cm
Courtesy l'artista

L'opera di Raffaela Naldi Rossano affonda le sue radici in una continua indagine sulla figura di Partenope, una delle tre sirene della mitologia greca, dal cui corpo si fa risalire la fondazione della città di Napoli. Durante un viaggio a Delfi (Grecia), Naldi Rossano ha visitato insieme a due compagne i templi dedicati agli oracoli femminili, dove le tre donne hanno concepito e praticato assieme una serie di rituali. I lavori a parete di *Sister's Salvation: Alive Buried Sounds Alphabet from Ligea to Partenope in Hydra*, realizzati su carta lavata in acqua salata, materializzano questi rituali, alla ricerca di nuove forme di linguaggio attraverso simboli che attivino un codice segreto. Il grande lavoro *Transition III* rispecchia questi simboli per riflettere sulla materialità e sul suo rapporto con la memoria, allo stesso modo in cui la pelle è in grado di ricordare le qualità tattili con cui è entrata in contatto. Invece *Partenope*, opera a forma di moneta, richiama le valute che regolano le società patriarcali occidentali. Dedita a una riscrittura della storia, della tradizione ancestrale e delle corrispondenze intergenerazionali, nella sua opera Naldi Rossano apre uno spazio per le narrazioni non lineari e i nuovi sistemi simbolici.

*Sister's Salvation:
Alive Buried Sounds
Alphabet from Ligea
to Partenope in
Hydra*, 2020

Series of drawings
in glass and mirror
boxes, cotton paper
from Amalfi, indian ink,
Greek sea water, sand,
organic materials
Courtesy the artist

Partenope, 2019

Coin, resin
50 x 50 cm
Courtesy the artist

Transition III, 2019

Rubber, textile, copper,
organic materials
243 x 209 x 7 cm
Courtesy the artist

Raffaella Naldi Rossano's work is rooted in an ongoing inquiry into the figure Parthenope, one of the three siren sisters in Greek mythology, whose body is known to be the foundation upon which the city of Naples is built. During a trip to Delphi (Greece), Naldi Rossano along with two companions visited temples devoted to female oracles where they conceived and practiced a set of rituals. On the wall, the works on paper washed in saltwater, *Sister's Salvation: Alive Buried Sounds Alphabet from Ligea to Partenope in Hydra* materialize these rituals, seeking new forms of language through symbols that activate a secret code. Mirroring the symbols, the large work *Transition III* explores materiality and its relationship to memory, like a skin that remembers textures and touch, while the coin-shaped work *Partenope* is reminiscent of the currencies that regulate Western patriarchal societies. Aligned with her interest in the rewriting of histories, ancestral traditions and intergenerational correspondences, Naldi Rossano's work forms a space for nonlinear narratives and new systems of symbology.



The Upwelling,
2018/19

Video HD, 6'50
Courtesy l'artista

Il lavoro di Elisa Strinna nasce da una lunga ricerca sulle tecnologie dei media e sul loro impatto sulle strutture sociali e ambientali. Un'indagine sull'acqua salata come mezzo liquido di trasmissione e comunicazione, il suo video *The Upwelling* svela la presenza di una vasta rete di cavi in fibra ottica sui fondali del Mediterraneo tra la Sicilia e l'Africa settentrionale. Il video fornisce un vivido resoconto di uno dei corridoi migratori più trafficati al mondo e, allo stesso tempo, descrive i flussi invisibili di informazioni che modellano la nostra società. Per dirla con le parole di un giovane migrante nigeriano, l'opera indica una realtà inquietante: "Io sono qui ma è come se non esistessi" - L'abisso del mare porta invece il ricordo di questo passaggio senza fine.

The Upwelling,
2018/19

HD video, 6'50
Courtesy the artist

Elisa Strinna's work stems from her long-standing research into media technologies and their impact on social and environmental structures. Investigating saltwater as a liquid vessel for transmission and communication, her video *The Upwelling* unveils a wide network of fiber-optic cables on the Mediterranean seabed between Sicily and North Africa. The video provides a vivid account of one of the most trafficked human migratory corridors, while depicting the invisible flows of information that shape our societies. In the words of a young Nigerian man in the process of migration, the work points to an unsettling reality, 'I'm here but it is as if I would not exist' – the abyss of the sea instead carries the memory of these interminable passages.

RINGRAZIAMENTI

Le curatrici desiderano esprimere la propria gratitudine per tutti coloro che hanno reso possibile la residenza e Waves Between Us in questo periodo senza precedenti: le artiste e gli artisti in mostra, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Giuseppe Tassone, Fabio, Chiara, Martina, Carla Mantovani, Lilia Di Bella, Oreste Toppino, Irene Calderoni, Bernardo Follini, Silvio Salvo, Francesca Togni, Simona Saraniti, Andrea Viliani, Alessio Antonioli, Alison Grimaldi Donahue, Antoine, Florin, Daniela e Davide. Grazie a tutte le artiste e gli artisti, curatrici e curatori, pensatrici e pensatori che abbiamo incontrato in Italia, e a quelli che hanno avuto il tempo di incontrarci virtualmente durante il lockdown della primavera 2020. Avete illuminato questo momento impegnativo, e ve ne siamo grate. Voremmo particolarmente ringraziare la nostra invincibile coordinatrice del programma Lucrezia Calabrò Visconti la cui passione, genialità e grinta ci ha ispirato sin dal nostro primo giorno a Torino.

Con il supporto di:
Fondazione Campagna di San Paolo



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Materiali visivi realizzati da:
Archive Appendix

ACKNOWLEDGMENTS

The curators wish to acknowledge and express their gratitude for everyone who made the residency and *Waves Between Us* possible at this unprecedented moment in time: the exhibiting artists, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Giuseppe Tassone, Fabio, Chiara, Martina, Carla Mantovani, Lilia Di Bella, Oreste Toppino, Irene Calderoni, Bernardo Follini, Silvio Salvo, Francesca Togni, Simona Saraniti, Andrea Vilianni, Alessio Antonioli, Alison Grimaldi Donahue, Antoine, Florin, Daniela and Davide. Thank you to all of the artists, curators and thinkers who met with us in Italy and those who made the time to meet with us virtually during the months of lockdown in the spring of 2020. You brightened this challenging time and we are grateful. Last but certainly not least, thank you to our invincible programme coordinator Lucrezia Calabrò Visconti whose passion, brilliance and drive inspired us since our first day in Torino.

With the support of:
Fondazione Campagna di San Paolo



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Visual material designed by:
Archive Appendix

3 OCTOBER – 15 NOVEMBER 2020

**PALAZZO RE REBAUDENGO
PIAZZA ROMA 1 – GUARENE (CN)**



**FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO**